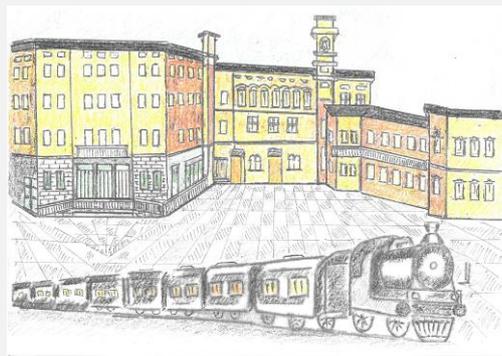


Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "VENTUNO", Ottobre 2022



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

...QUANDO INIZIA A MUOVERSI IL SIPARIO

Quando si entra in una "Casa di riposo" la prima volta è come sbirciare dalla serratura di un mondo ancora sconosciuto. E' il luogo del tempo, uno tra gli "ultimi"; un luogo ove si incontrano storie di uomini e donne, un luogo fatto di piccole cose, di sorrisi, di visi di anziani con espressioni quasi infantili, di richieste di affetto, di rassegnazione e accettazione del tempo perduto, ed anche occhi pieni di voglia di vivere malgrado la nostalgia di un qualcosa talvolta di imprecisato che tiene su...

BOSCO D'AUTUNNO

Guardavo anch'io, la prima volta quarant'anni fa, quelle persone anziane sedute, disposte attorno ai tavoli: vecchi e vecchie a gruppi di tre, due, alcuni soli, alcuni discutevano tra loro.



Qualcuno aveva il capo chino, forse dormiva, altri avevano lo sguardo fisso perso nel vuoto o proiettato lontano, sembravano apatici, inerti... e poi invece capaci di rianimarsi in fretta all'arrivo di un amico, di un parente, all'udire una voce dietro una parete... corpi dritti ed altri curvi con espressioni tranquille, chi in sedia a rotelle, chi con il bastone accanto, qualcuno osservava quasi con interesse, forse per capire chi ero e cosa facevo in quel posto. Li osservavo con tenerezza, pena e paura mescolate insieme e già sentivo in me quasi la necessità di comprendere i loro bisogni e di agire per soddisfarli. E ciò che provai allora lo provo identico oggi. Ma non è lo stesso motivo quello che mi portò allora e quello che mi porta oggi qui... La maggioranza degli anziani la mattina presto sta in silenzio; quelli che non sono

BOSCO D'AUTUNNO

autosufficienti attendono che delle mani prendano a muoversi intorno a loro, su di loro, sembrano bambini... Come sottofondo si sentono le voci della televisione che nessuno guarda e pochi ascoltano. Nel corso della mattinata i suoni variano: lo scorrere di carrelli si mescola alle discussioni tra il personale e gli ospiti, campanelli che suonano, chiacchiericci, voci... A pranzo l'atmosfera sembra quasi "ravvivarsi", subito dopo però torna il silenzio per il riposo del pomeriggio poi, a merenda, i rumori tornano simili a quelli del mattino ma un po' più vivaci: le visite dei parenti negli appositi locali, ed ancora distanziati, sembrano quasi "ravvivare" la loro vita: è l'ora in cui sono più contenti; l'ora degli affetti. La cena è come a pranzo solo che il pasto è più veloce, il tono delle voci è diverso, forse perché gli anziani sono stanchi, di sicuro lo è il personale che di loro si occupa giornalmente, con molta attenzione e delicatezza.



Stare con le persone, ascoltare le loro storie è stato ed è un percorso che invita all'ascolto, a dare spazio alle parole, alle emozioni nel capire uomini e donne in quella età della vita che precede l'andarsene. I risultati ottenuti da questi incontri si dimostrano significativi, avendo misurato i segni appartenenti al "vuoto esistenziale" che

BOSCO D'AUTUNNO

colpiscono le persone anziane, legati alle patologie croniche, ed anche a segni di strabiliante salute che nemmeno ti aspetti, in quale fascia d'età.

Le storie che chi è loro accanto può ascoltare, danno l'idea di come l'anziano, spesso, soffre per il tempo che passa, di cosa significa stare dentro un corpo indebolito, dentro una mente gonfia di ricordi, dentro una solitudine che diventa sempre più grande con l'avanzare dell'età, malgrado la partecipazione a lavori di gruppo, a giochi ed attività espressive di gruppo. Spesso ti raccontano volentieri la vita, ti raccontano del lontano lavoro, della famiglia, dei loro stessi genitori mai dimenticati, delle loro famiglie e di ciò che ne è rimasto dopo la morte del marito, o della moglie, o di un figlio (fatto peraltro mai accettato anche se avvenuto ormai decenni e decenni fa...); raccontano la vita, quello che è stato e quello che è; ma anche la serenità, la leggerezza, la forza di esistenze vissute fino in fondo.

La domanda che mi sono posto è: cosa succede all'uomo messo di fronte a se stesso quando non ha altro che se stesso, un pezzo di famiglia, e una comunità cui appoggiarsi? Cosa è per loro "avere una vita significativa", o all'opposto



avere "il vuoto esistenziale?". Alcune storie, o meglio: tutte le storie raccontate ed ascoltate, sono la storia di chi ha contribuito al divenire della storia globale.

BOSCO D'AUTUNNO

Testimonianze che rimangono nel cuore, eventi che potrebbero riguardare chiunque di noi e che, a ragione, dovrebbero farci riflettere sull'essenza stessa della vita. È importante per gli anziani parlare, raccontarsi: sentono un estremo bisogno di mantenere la loro identità che sempre più viene messa in discussione.

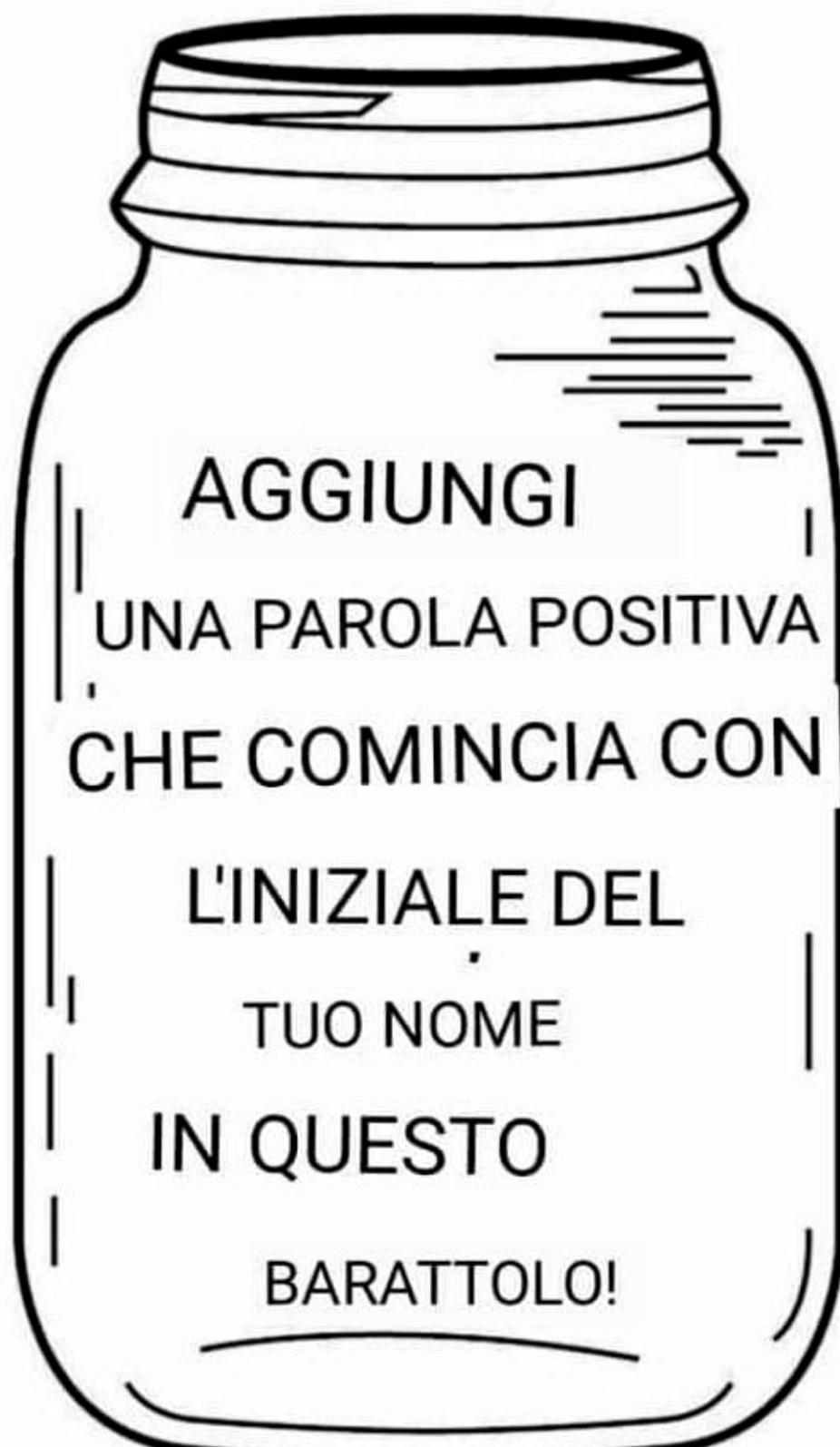
Molti si divertono a sfogliare l'album delle fotografie di famiglia, e traggono beneficio dal raccontare le storie che



quelle immagini rievocano. E' una necessità provocata anche dalla perdita di persone care; perdita che alla loro età spesso si trovano a dover affrontare ancora e che sembra quasi sfiorarli poco, soprattutto se pensano che, per età, potevano essere i loro nomi oggi ad essere incisi su di una targhetta invece di quello di chi se n'è andato. Resta il fatto che anche nelle persone anziane c'è il desiderio di lasciare una traccia di sé e vincere il silenzio dell'indifferenza: questo bisogno va legittimato e incoraggiato da parte degli operatori, perché ogni persona ha vissuto una storia importante e, finché esiste, continua a tessere la propria storia. Parafrasando Cartesio, potremmo dire: *“Narro e dunque sono”*.

GIOCHI DI SOCIETÀ TRA DI NOI:

Buoni ingredienti per una torta buona e bella...



BOSCO D'AUTUNNO

Abbiamo proposto agli ospiti un gioco che li coinvolgesse in prima persona: pensare di riempire un barattolo con “paroline belle” che, iniziando con la stessa iniziale del loro nome, possano creare un ambiente piacevole e positivo.

Come un semplice test proiettivo: se la “parolina” positiva è la proiezione del bello che c'è nelle loro anime, allora siamo testimoni del fatto che l'aria che si respira in RSA è un'aria serena e gradevole. In altri casi, invece, pur chiedendo parole positive ne furono dette molte di colore triste e buio. Ma prima di dire che laddove questo è successo sia sinonimo di cattiva RSA, si è più portati a pensare che vi sia una sorta di pregiudizio a fare da sfondo alle parole da scegliere:

- Se penso che la Casa di Riposo sia un ambiente negativo e sbagliato, comunque essa sia, allora non ascolterò né guarderò quello che avviene: penso male e basta.
- Se invece non ho pregiudizi, e dunque le “paroline belle” sono il frutto del vissuto quotidiano, allora è bello leggere la lista che è uscita.



BOSCO D'AUTUNNO

Ecco le paroline positive dette dai nonni della nostra Casa:

NOME DELL'OSPITE

"PAROLINA BELLA"

Federico	FRANCESCA
Piera	PAZIENZA
Ivo	IMBUTO
Gianluigi	GINEVRA
Carla	CARAMELLA
Giovanna	GIOCARE
Virginia	VITA
Silvana	SOLE
Maria	MAMMA
Clara	CARLA
Filomena	FIORE
Maria	MANIFESTO
Rita	RIPOSARE
Francesco	FIRMAMENTO
Cinzia	CUORE
Bianca	BELLA
Giovanna	GIOIOSA
Rosanna	ROSA
Maria Teresa	MAESTOSO
Giusi	GIUSTA
Vezzosa	VIOLA
Marinella	MARGHERITA

E con questi INGREDIENTI credo che la torta che ne uscirà sarà buona, appetitosa, deliziosa, confortevole, rasserenante e rassicurante:

UNA BONTA'!

LE MEMORIE DI VITA NELL'ARTE DEI RICORDI...

Per commemorare la ricorrenza del 4 Novembre, Giornata delle Forze Armate, Memoria della Vittoria della I° Guerra Mondiale e del trasporto della Salma del Milite Ignoto da Aquileia a Roma all'Altare della Patria, con gli Ospiti abbiamo volentieri rivisto il film "***La Scelta di Maria***" proiettato su RaiUno in occasione del centenario dell'evento.



“La Scelta di Maria” ripercorre attraverso ricostruzioni filmiche e repertori d'epoca la vicenda storica del Milite Ignoto, attraverso gli aspetti umani dei protagonisti.

Tutta la storia usata come sceneggiatura-canovaccio del film-documento, è tratta dal libro scritto nel 1922 (e ripubblicato nel 1960) dal tenente Augusto Tognasso, membro della Commissione incaricata di recuperare le 11 salme di caduti senza nome lungo il fronte italiano da cui fu tratto il Milite Ignoto tumulato sull'Altare della Patria il 4 novembre 1921. Tutti parlano di Maria Bergamas, ma la pubblicazione getta una luce anche sulla Commissione e in particolare su Tognasso stesso. La

BOSCO D'AUTUNNO

cronaca degli eventi, di cui fu testimone e protagonista, è stata il riferimento per chiunque abbia trattato l'argomento.

“Commemorare” viene da “*cum memorare*”, ricordare insieme. Il Soldato Ignoto è un figlio d'Italia e le donne ne sono le mamme. Come lo era Maria Bergamas, che alla Patria donò la vita di suo figlio Antonio.

La visione del film in RSA ha risvegliato negli Ospiti, soprattutto donne e mamme per cui l'identificazione con Maria Bergamas è molto facile, episodi di commozione legati a storie personali. Se praticamente nessuno di loro era vivo ai tempi di cui parla la vicenda, tuttavia tutte lo erano ai tempi della II° Guerra Mondiale con la successiva Resistenza e vicende connesse: quasi tutti hanno un parente, un amico, un conoscente che è stato in Guerra o Deportato, o ha fatto la Resistenza o è morto, e dunque il ricordo fa emergere qualche lacrimuccia: ormai il tempo dei ricordi che generano passioni è lontano, ma resta quell'aspetto della memoria che ti riporta i ricordi nella loro interezza e sullo sfondo adeguato (tristezza, allegria, commozione, famiglia, e così via...), e ciò favorisce la com-passione e l'empatia con chi, tra gli altri ospiti, è più o meno coinvolto. E' una vicinanza nota qui in RSA: sono vicini, capiscono, riconoscono, si avvicinano anche, ma con poco coinvolgimento se qualcosa di drammatico avviene, e forse questo li salva...

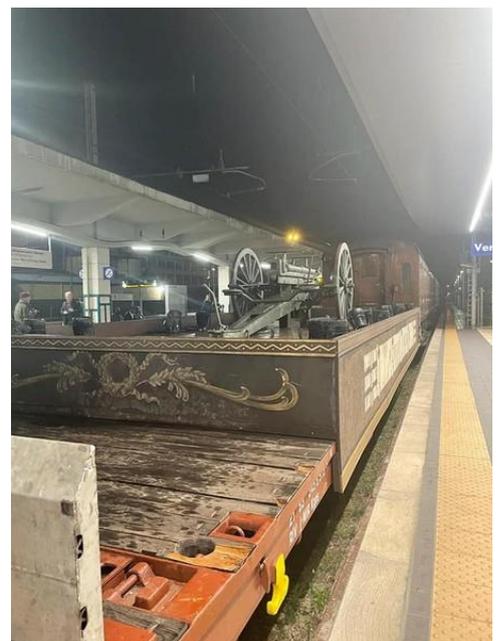


BOSCO D'AUTUNNO

La voglia di rivedere il film è emerso da un desiderio appositamente espresso da molti Ospiti fin dallo scorso anno, ma ancora più perché è apparsa **la notizia del passaggio dalla Stazione FFSS di Vercelli, la sera di sabato 8 ottobre, del TRENO DEL MILITE IGNOTO:** una iniziativa nata nel 2021 per ricordare il centenario dell'arrivo nella stazione di Roma Termini del convoglio su cui era posta la salma del Milite Ignoto, destinata a essere collocata all'Altare della Patria.

Il convoglio, diretto verso Torino, è transitato per la stazione di Vercelli, accolto da una rappresentanza delle associazioni combattentistiche e d'arma che hanno reso gli onori, transitando poi lungo la linea ferroviaria. «Alpini, Bersaglieri, Artiglieri, Finanziari, Guardie Forestali e tutti i rappresentanti delle associazioni si sono dati appuntamento in stazione - spiega in un post il vice presidente del Consiglio comunale, Gianni Marino, pubblicando le foto della cerimonia -. Il convoglio, vista la numerosa presenza, si è fermato, fuori programma, per un saluto da parte del comandante responsabile dell'organizzazione sceso a congratularsi personalmente e salutare i numerosi astanti.

Vercelli "presente!"»



BOSCO D'AUTUNNO

I Nostri Nonni hanno molto amato la condivisione di tale rimembranza, ed ecco i racconti che dopo il film ci hanno volentieri narrato...

Quando lei ha trovato sto morto da mettere nella cassa... Ma a me è piaciuto tutto, tutto non ho nessuna preferenza. Perché mi è piaciuto il complesso di quello che hanno fatto, era un bel film da vedere, molto emozionante e ben fatto lei brava artista e tutti gli altri; mi piacerebbe rivederlo. (Filomena G.)

Mi è piaciuto di più il periodo quando hanno scoperto tutte quelle bare, il posto che c'era che c'erano tutti quegli uomini tutti insieme che lavoravano per scoprire chi c'erano chi erano chi non erano ecco quel pezzo lì mi è piaciuto tantissimo... Anche il pezzo della mamma mi è piaciuto tantissimo sì e poi anche quando combattevano la parte storica del film dove c'erano il combattimento che cercavano di salvarsi, era come vedere la Seconda Guerra Mondiale per dire erano diversi però era un istinto come la Seconda Guerra Mondiale che abbiamo passato anche noi, io l'ho passata tutta. Mi è piaciuta tanto la lettera. Mi è piaciuta tantissimo perché era una cosa commovente. (Virginia B.)



BOSCO D'AUTUNNO

Mi è piaciuto tanto lei la mamma come ha reagito quando ha ricevuto la lettera, mi è piaciuto veramente tanto. E mi è piaciuto quando l'hanno scelta come mamma d'Italia...E' stato molto commovente soprattutto quando facevano vedere quegli spezzoni della guerra ti fa venire in mente tante cose, quanta gente che è morta, quanta gente che è stata mutilata, è stato molto commovente veramente tanto tanto, a me è piaciuto tanto quel film. Ricordi no perché ero piccola, non ero neanche nata, non mi sono venuti in mente ricordi particolari. (Vanda P.)



Che tristezza, il ricordo di una mamma e di tutte le mamme di questi ragazzi che sono rimasti purtroppo ignoti, il dolore di una mamma non c'è altro dolore che può capire cosa vuol dire perdere un figlio, bisogna perdere un figlio per capire...quello è un dolore, per carità io amavo moltissimo mia madre avendo perso mio padre molto piccola, ma quando ho perso mio figlio ho capito che era tutta un'altra faccenda quel milite ignoto, il povero ragazzo che non è stato riconosciuto da nessuno, e quella mamma che l'avrà aspettato tutta la vita e che non è più tornato, a parte che se tu ami talmente un figlio, io mio figlio me lo vedo qui la notte, perché tuo figlio non si staccherà mai da te mai ha il suo cuore nel tuo cuore, quindi io quante volte me lo vedo entrare in questa stanza non è mica lui che viene, però è l'amore grande più grande dell'amore di un figlio non c'è nulla (quindi in quel film hai visto questo) e sì, e sì e quella mamma che l'avrà aspettato tutta la vita, povera mamma, povere mamme, quanto dolore una mamma. (Luisella C.)

BOSCO D'AUTUNNO

Sono rimasta molto scossa dalle mamme che non sapevano dove fosse sepolto il loro figlio. (Bianca C.)

Tutto il filmato mi è piaciuto perché serve a non dimenticarci di questi soldati e delle loro famiglie. (Giovanna F.)

Mi ha commosso moltissimo la lettera del soldato che ha scritto alla mamma e che il dottore ci ha letto prima della proiezione del film; inoltre mi ha molto commosso, quando la Mamma d'Italia ha dovuto scegliere la salma del soldato che doveva essere portato a Roma. (Anna A.)



Il film è stato tutto bello, anche se tanto triste perché era una storia vera e perché molte mamme hanno perso i loro figli. Molto toccante il treno che trasportava il Milite Ignoto, e che ad ogni stazione si fermava e le persone gli rendevano omaggio. (Silvana G.)

Purtroppo quello che abbiamo visto era tutto vero. E' stato molto toccante vedere le scene della guerra e quello che il soldato ricordava, e le immagini vere di dove sono stati sepolti i soldati che morivano al fronte. (Maria A.)

Tutto il film è stato commovente, ma ritengo molto importante l'idea di trasmetterlo in tivù, perché è una bella testimonianza per i ragazzi che leggono queste cose solo sui libri, e perché dedicare un tributo simile vuol dire dare ancora di più importanza al sacrificio di quei soldati e delle loro famiglie. (Ida B.)

BOSCO D'AUTUNNO

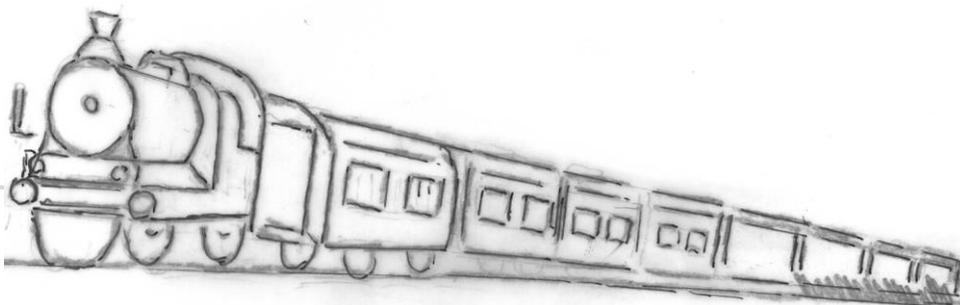
Essendo mamma e avendo una dedizione come tutte le mamme per i figli, mi ha commosso moltissimo vedere le mamme soffrire per la perdita dei loro ragazzi, ma è stato bello vedere che erano orgogliose perché hanno offerto la vita per la Patria. (Maria G.)

Tutto il film mi è piaciuto, mi sono commossa moltissimo, ed è stato bello vedere che la Mamma d'Italia, pur rimanendo sempre nel dolore della perdita del figlio, ha saputo dare attenzione e gioire per la nascita del nipotino, rinunciando ad apparire con le autorità per stare con la figlia partoriente. (Revasia V.)

E' importante che le generazioni di oggi sappiano che se oggi stanno abbastanza bene e sono liberi, è grazie al sacrificio di quei soldati e delle loro famiglie, delle madri che si sono private dell'affetto del loro figlio per offrirlo alla Patria. Molto bello anche il racconto dell'ufficiale che ricorda alla mamma il grande senso del dovere del figlio al fronte. (Clara A.)



Purtroppo il film, fatto benissimo e bellissimo, mi ha fatto rivivere ricordi personali, ma so che tutti i giovani dovrebbero vederlo, perché se si perde la memoria di certe brutte storie del passato, potrebbe venire voglia di riviverle... (Giusi A.)



TESTIMONIANZE PER I NOSTRI ANZIANI...

UN ESEMPIO PER TUTTI NOI!

Ma che carina! E come sono arcicontento di aver letto casualmente la storia di **questa fantastica donna, che ha compiuto da pochi giorni cento anni.** Lei è Natalia Prada Veronesi. Laureata in Scienze Biologiche, poi in Medicina, si è specializzata, successivamente in Pediatria. *Mamma di cinque figli, nonna di nove nipoti, bisnonna di sette pronipoti.*

Tutti i familiari ricorrono a lei per conoscere preventivamente pareri medici. Una donna presente per tutti. Ha creduto e vissuto nel valore della solidarietà, lavorando anche in Africa, all'ospedale di Butezi, in Burundi. In tutte le zone del mondo, si possono individuare storie di persone eccezionali; quelle che non hanno bisogno di porsi in evidenza con storie strappalacrime alle spalle, melodrammi, come per giustificarsi di ritrovarsi ad occupare posti di grande responsabilità.

Questa donna, ci narra stupendamente del suo lavoro, senza essere acclamata, senza sbraitare, sgomitare, senza disprezzare chi si ritrova in situazioni di estrema fragilità e quante ne conosco di grandi persone che lavorano indefesse, anche nella solitudine, massaccate da orribili storture, da calunnie, da falsità e continuano ugualmente e tenacemente. Non so se sia accaduto anche a lei, ma accade spesso. Lei, ci trasmette un senso meraviglioso della vita.

BOSCO D'AUTUNNO

Attualmente, la grande Natalia sta pubblicando una raccolta di poesie; la Poesia, una sua grandissima passione, assieme alla Lettura, dal titolo: *"Oltre l'inimmaginabile"*. Un titolo che rappresenta molto bene il suo vivere e che orienta nello sviluppare identità positive. Volentieri, proporrò la storia di Natalia ai miei amici anziani in RSA, agli studenti, dalla scuola primaria all'università, agli adulti, perché è sempre importante e di grande valore narrare una testimonianza riuscita e che riesce ancora: chi, a cento anni, sa ancora far risplendere la Vita di Poesia.



QUANTO SONO FELICI I NOSTRI OSPITI

Anche nella nostra RSA, in parallelo con altre in Italia, stiamo effettuando una ricerca sulla FELICITA' provata dagli ospiti. Come si presentano oggi gli anziani? Sono felici? ...e se sì, come si misura la felicità?

Non è facile capire se sono felici, ma grazie agli sviluppi di appositi test psicologici la felicità dei singoli - e/o di un'intera collettività - si può calcolare con una certa precisione. Anche perché chi oggi ha sessant'anni ha un'aspettativa di vita media di 20 o 30 anni (considerando il progresso della medicina, il grado di benessere, la qualità di vita e lo stile di vita), pertanto avrà sicuramente tempo per comprendere che si trova ad un punto di svolta, ad una transizione degli stadi di vita della sua esistenza e che tale svolta può dare voce a bisogni inconsci fintanto che lavorava, ma che ora rischiano di rivelarsi come più necessari, facendolo cadere in una "crisi esistenziale". Al fine di valutare un'esplorazione attiva è stato utilizzato uno strumento denominato "P.I.L. Test" (Purpose in Life Test, di Crumbaugh e Maholick, 1969 - versione italiana a cura di Bosisio P., Monformoso PG ed altri dell'Istituto nazionale dei Tumori di Milano – noto da noi come "Test dello Scopo della Vita"), costruito su uno dei tre principi della Logoterapia: la vita ha un significato sempre e in qualsiasi momento, non c'è un periodo della vita più o meno significativo degli altri. **Se una persona, in un certo periodo della vita pensa che questa non ha nessun senso o non valeva (non vale) la pena di viverla (valutazione negativa tipica perlopiù della vecchiaia), non è perché il periodo non abbia un senso, ma perché il soggetto che non è ancora riuscito a scoprirlo.** E' il metodo di psicoterapia fondato da V.E. Frankl (1925) neurologo, psichiatra e filosofo austriaco, noto come *analisi esistenziale*. Come afferma Frankl, fondatore della logoterapia che coniò il termine "nevrosi noogena" (nous = mente) per indicare lo stato di smarrimento conseguente al non trovare senso alla propria esistenza in un'intervista, **"...ogni uomo, consciamente e inconsciamente, ricerca il significato della propria esistenza, per dare alla propria vita un significato tale da renderla degna di essere vissuta".**

RICERCA SULA GRADO DI FELICITA' DEGLI OSPITI

Attraverso il P.I.L. (Purpose In Life) Test di Crumbaugh, ecc.

Strumenti di valutazione ed elaborazione dati

La prima parte del questionario misura la sensazione interiore di avere raggiunto uno "scopo" o "senso di vita"; in particolare lo stato di frustrazione esistenziale descritta da Viktor Frankl.

Il soggetto intervistato risponde alle domande con l'aiuto di una scala numerica (simile ad una scala Likert) che va da 1 a 7 (il 4 è neutrale) ottenendo un punteggio dato dalla somma dei valori che ha cerchiato.

I punteggi compresi tra 112 a 140, indicano la presenza in uno scopo ben definito, quelli tra 92 e 112 costituiscono la fascia intermedia, mentre quelli al di sotto del 92 rivelano una chiara mancanza di significato nella vita.

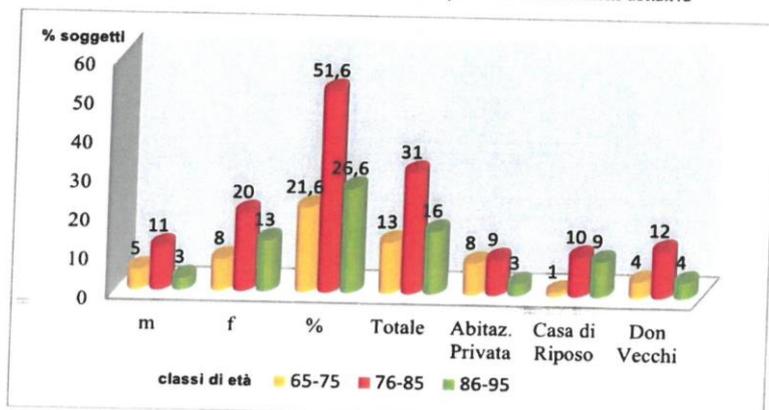
Informazioni anagrafiche degli anziani e suddivisione in fasce d'età

Nella Tabella 1 sono riportati il numero dei soggetti intervistati suddivisi per età e localizzazione abitativa (Casa di riposo, Abitazione privata e Residenza protetta):

Tabella 1 – Purpose in Life (PIL). Suddivisione soggetti intervistati per classi di età e residenza

Età	Sesso		%	totale	Residenza		
	m	f			In famiglia	Istituto	Don Vecchi
65-75	5	8	21,6	13	8	1	4
76-85	11	20	51,6	31	9	10	12
86-95	3	13	26,6	16	3	9	4
Totale	19	41	100%	60	20	20	20

Grafico 1 – Purpose in Life (PIL). Soggetti intervistati, % per sesso e collocazione abitativa



Durante l'indagine alcune delle domande che ci siamo posti erano: la longevità può essere vista come risorsa che elabora e diffonde capacità di dialogo, ascolto, rapporto di senso e di aggregazione?. In un'epoca come la nostra dove tutto si gioca sulla relazione, non sulle cose, l'allungamento della durata esistenziale ha prodotto/produce nuovi percorsi comportamentali che danno senso alla vita?

E' quello che si osserva oggi in molti adolescenti, così come in molti anziani: "...bisogna aiutare l'uomo a trovare il senso della sua vita"; e "...a saper distinguere ciò che è importante da ciò che non lo è, ciò che è essenziale da ciò che non lo è. In una parola, deve sapere che cosa ha significato e che cosa non lo ha".

I soggetti anziani hanno soddisfazioni, aspirazioni e senso della propria identità oppure sono chiusi in sé? Vogliono o sentono il bisogno di rimettersi in gioco? Vivono questi ultimi anni in piena serenità?

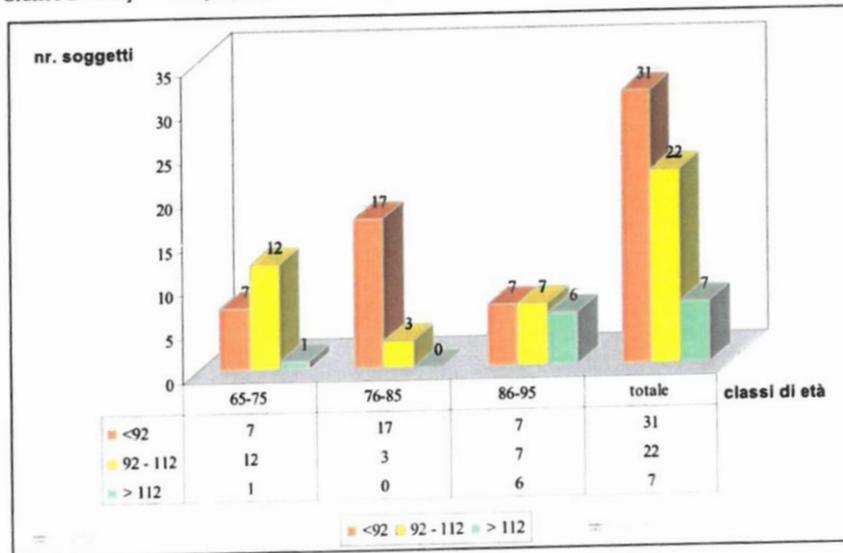
Ne è emerso un quadro per certi versi inatteso che mostra "over 65, over 75 ed over 85", comunque felici

della fase della vita che stanno attraversando, soddisfatti di quanto hanno costruito e di avere ancora uno "scopo esistenziale" e una percezione di sé anche nell'età

BOSCO D'AUTUNNO

post-lavorativa, nonostante ci si trovi ad affrontare un profondo cambiamento di ruoli sociali e famigliari.

Grafico 2 – Purpose in Life (PIL). "Senso o scopo di vita"- Suddivisione per frequenza e classi di età.



Legenda:
con punteggio tra 112 a 140 = presenza in uno scopo di vita ben definito
con punteggio tra 92 e 112 = fascia intermedia
con punteggio < di 92 = mancanza di significato nella vita

E qui da noi in RSA in Piazza Mazzini a Vercelli cosa sta emergendo?

I criteri di inclusione come parametri di ricerca sono:

- 1. età compresa tra i 65 e i 95 anni;*
- 2. condizioni di salute sufficientemente buone da consentire di rispondere;*
- 3. adeguate competenze cognitive e psicologiche compatibili con l'età;*
- 4. disponibilità alla partecipazione alla ricerca ed interesse per il tema trattato.*

Sapendo che i risultati ci indicano: punteggio fino a 92 POCA FELICITA', punteggio tra 92 e 112 FELICITA' MEDIA; punteggio superiore a 112 MOLTA FELICITA', leggiamo quanto sta emergendo dai 13 soggetti finora valutati:

FELICITA' MEDIO-BASSA: 3
FELICITA' MEDIO-BUONA: 3
FELICITA' MEDIO-ALTA: 7

DALLE NONNE-CUOCHE: TORTA DI CASTAGNE *(che non è il castagnaccio!)*

- 1 Kg di castagne
- 2 mele
- 50 gr di farina
- 2 uova
- 200 gr di amaretti
- 100 gr di cacao in polvere
- 4 cucchiaini di liquore all'amaretto
- 4 cucchiaini di latte
- 1 bustina di lievito per dolci
- 1 pizzico di sale
- 100 gr di zucchero, almeno

Lessare le castagne, sbucciarle e passarle al passaverdura. Cuocere a parte le mele con il latte; separare i tuorli dagli albumi ed unire lo zucchero sbattuti con i tuorli. Aggiungere la purea di castagne ottenuta, le mele schiacciate con la forchetta e gli amaretti sbriciolati.

Aggiungere i 4 cucchiaini di latte, il liquore all'amaretto, unire la farine e gli albumi montati a neve.

Dopo aver imburrato una tortiera, versare il tutto ed infornare a 180° per 20 minuti, poi ancora per altri 30 minuti a 160° ma con la tortiera coperta...

E poi? Beh, si mangia, no!



BOSCO D'AUTUNNO

IL TEMPO CHE PASSA SUL **TRENO DEI RICORDI** 2021

Un giorno di gennaio si disse: "...perché non mettiamo tutte le cose dell'anno appena finito come in fila lungo i binari di un Treno che viaggia DA IERI A DOMANI?

*Ecco: il viaggio sta per giungere al suo fine
che non è soltanto il termine-lavori
perché il fine vero è lo scopo nel suo insieme
quello che ci aiuta a dare spazio ai nostri cuori*

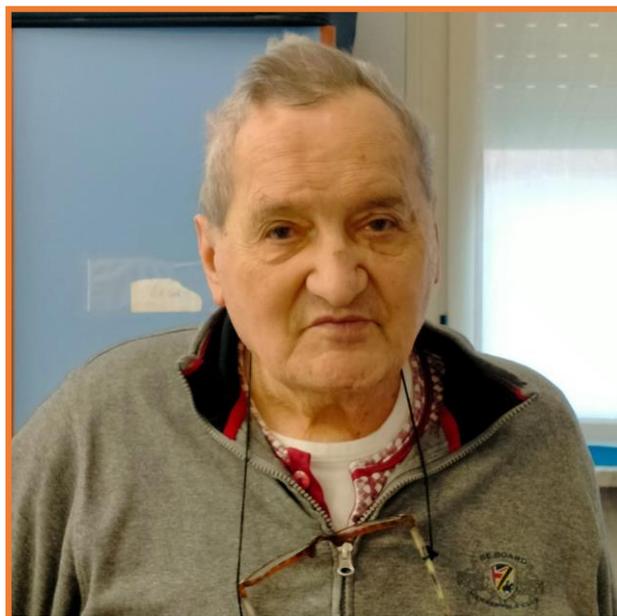
*quelli che ritrovi in tanti gesti
messi in atto da aiutanti grandi o meno:
se li vedi lavorare quasi ti appresti
la man dando per partecipare, appieno.*



COMPLEANNI DI OTTOBRE

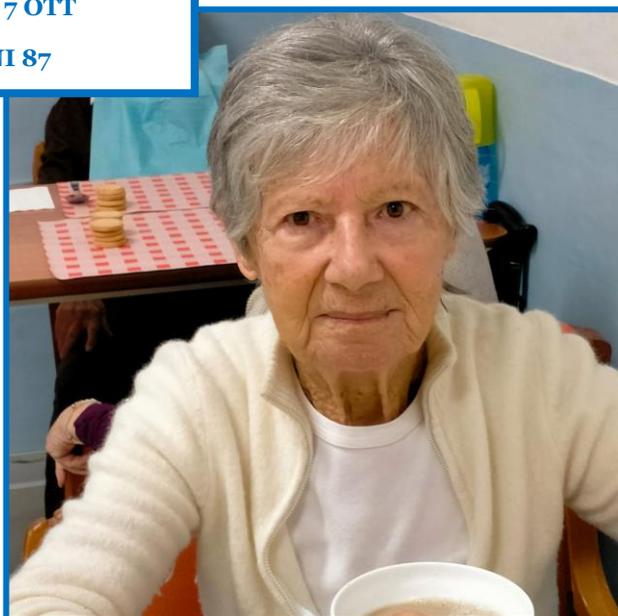


TINO 1 OTT
ANNI 71



FEDERICO 2 OTT
ANNI 82

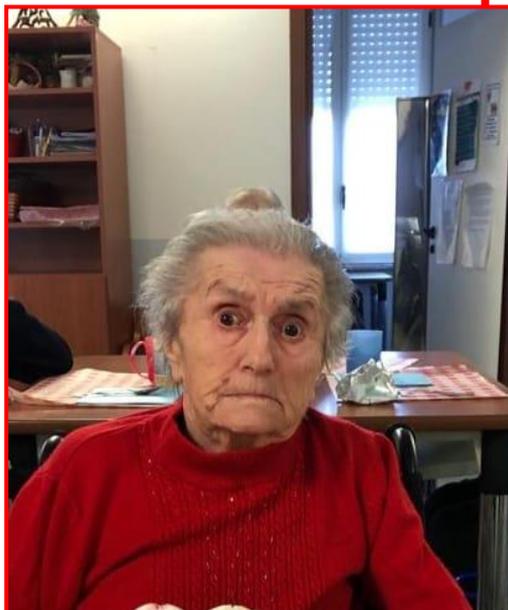
GIUSI 7 OTT
ANNI 87



BOSCO D'AUTUNNO

VIOLA 9 OTT

ANNI 89

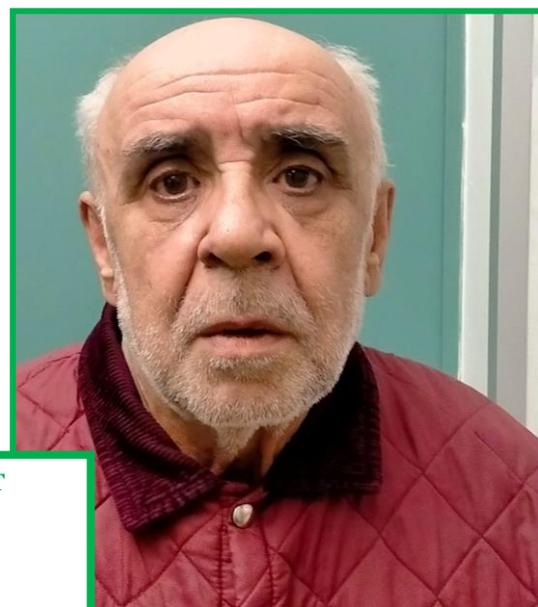


MAURO 13 OTT

ANNI 83

MAURIZIO 16 OTT

ANNI 64



GASPARE 22 OTT

ANNI 69

Il Giornalino della RSA è redatto a cura del Dr. PAOLOGIOVANNI MONFORMOSO, psicoeducatore e giornalista